



Università e carceri Si rinnova il protocollo

I detenuti e la possibilità
di un percorso di studi

L'ACCORDO

URBINO Questa mattina, alle 10,30, nell'aula magna del rettorato in via Saffi 2 verrà firmato il rinnovo del protocollo d'intesa siglato nel luglio 2015 tra Provveditorato dell'amministrazione penitenziaria di Emilia-Romagna e Marche, università di Urbino e Garante regionale dei diritti della persona che ha istituito il polo universitario penitenziario regionale: la conferma del valore dell'iniziativa ma anche il rilancio e la promozione delle attività didattiche e della loro valenza sociale.

Il coordinamento

«In questi anni il lavoro di coordinamento tra i tre partner del polo - afferma Daniela Pajardi, coordinatore del polo universitario penitenziario regionale - ha permesso di tutelare e promuovere il diritto allo studio dei detenuti della casa di reclusione di Fossombrone ma anche di detenuti di altre carceri, soprattutto delle Marche e di altre parti d'Italia, interessati alla proposta formativa dell'ateneo di Urbino e che sono stati trasferiti a Fossombrone per iscriversi». Il polo si inserisce in una complessa realtà nazionale, quella dei poli universitari penitenziari, che è stata riconosciuta dalla conferenza dei rettori delle università italiana con l'attivazione di una conferenza, la Cnupp, che monitora e coordina le attività dei poli sul piano della didattica, della ricerca e della terza

missione.

Il polo dell'università di Urbino si colloca in questa realtà nazionale e il presidente della Cnupp interverrà in questa giornata. Al polo sono attualmente iscritti 19 studenti a 10 diversi corsi di laurea. In questi anni, 4 detenuti si sono laureati e molti sono alla fine del loro percorso. Nel corso dell'incontro verranno presentati sia i dati sull'attività svolta da studenti, docenti e struttura organizzativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

